

RASSEGNA STAMPA
8 novembre 2012

CONFINDUSTRIA CATANIA

Enti locali. Il meccanismo di salvataggio Fondo anti-dissesto: cresce la fila dei sindaci in attesa

NUOVI INGRESSI

A Catania sono a rischio sia la Provincia sia il Comune, colpito da una sanzione da 22 milioni per un vecchio debito da 708mila euro

Gianni Trovati

MILANO

■ Catania è terra di moltiplicazione dei debiti. Dopo la vicenda della Provincia, che il mese scorso si è vista condannare al pagamento di oltre 20 milioni di euro di interessi per una truffa commessa da due suoi dipendenti nel 1972, ora è la volta del Comune. Anche in questo caso, il debito iniziale (708mila euro a una ditta di costruzioni per il mancato utilizzo di un immobile) risale agli anni 1989-1994, e si è gonfiato nei decenni fino a sfociare in una sentenza da 22 milioni. Risultato: sia il Comune sia la Provincia si stanno mettendo in coda per accedere al «fondo anti-dissesto» introdotto dal decreto legge sugli enti locali ora in discussione alla Camera per aiutare le amministrazioni in difficoltà.

Nel caso del Comune, in realtà, la notifica della sentenza è solo l'ultima goccia nel mare dei problemi del bilancio, che da mesi sta armando una battaglia sempre più intensa fra giunta e revisori mentre ancora manca all'appello il pagamento degli stipendi di ottobre. L'allarme non è nuovo, perché già negli anni scorsi il Comune è stato destinatario di aiuti statali che però

non sono bastati a invertire la rotta: in estate la Corte dei conti aveva messo gli occhi sui maxiripiani delle partecipate (653 milioni di euro solo per la Catania Multiservizi), oggetto ora di un piano di dimissioni che però potrebbe non essere sufficiente: sui conti, poi, pesa un macigno da 748 milioni di euro di entrate non riscosse (residui attivi), in larga parte riferiti a tributi e tariffe.

La storia raccontata dai bilanci di Catania, insomma, è parallela a quella rappresentata nei conti di Palermo, un altro Comune candidato ad attivare il meccanismo di salvataggio varato dal Governo. Anche nel capoluogo sono le società partecipate a suonare le note più sinistre: anche ieri i dipendenti della Gesip sono scesi in strada, perché in oltre 1.800 persone sono senza stipendio e senza cassa integrazione, mentre la società che si occupa dell'igiene urbana (Amia) è in concordato preventivo. Le entrate non riscosse, poi, sono il doppio di quelle catanesi, e si attestano a 1,4 miliardi.

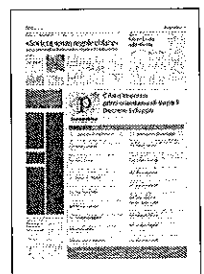
Anche Napoli è teatro di proteste: ieri è stata la volta dei dipendenti del consorzio che si occupa dell'illuminazione pubblica, che rischiano il posto perché il consorzio aspetta dal Comune un credito da 40 milioni (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). A Chiaia, invece, un gruppo di famiglie ha manifestato in una sede del Comune perché nelle scuole comunali mancano le maestre e non è stata attivata la refezione. An-

che in questo caso, una mano decisiva potrebbe arrivare dal fondo anti-dissesto, oggetto però di dure critiche da parte del sindaco De Magistris perché l'adesione imporrebbe di alzare tasse e tariffe per ritrovare l'equilibrio di bilancio.

Il varo effettivo del nuovo fondo interessa poi da vicino Rieti, alle prese con un disavanzo da 20 milioni di euro a cui si aggiungono 8 milioni di debiti emersi dalla ripulitura dei conti, e Isernia, guidata da un commissario straordinario dopo le dimissioni di gruppo dei consiglieri del centro-destra. In fila ci potrà essere il Comune di Foggia, di Agrigento, piagato dai debiti fuori bilancio prodotti da ingiunzioni di pagamento e, nella stessa provincia, il Comune di Sciacca, dove l'ipotesi è già arrivata sui tavoli del consiglio. Intanto a Reggio Calabria, commissariata, si attende la versione finale del provvedimento che potrebbe aprire le porte anche alla città, mentre Alessandria (già in dissesto) conta sull'assegno da 40 milioni e l'aumento delle anticipazioni di cassa.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Posizione comune su un documento che sarà presentato ai sindacati per avviare il confronto

Produttività, accordo tra le imprese

Nella legge di stabilità stretta sui falsi invalidi - Sanità: taglio a 20mila posti letto

■ Accordo tra le imprese sulla produttività. Ieri sera **Confindustria**, **Abi**, **Ania**, **Alleanza delle cooperative** e **Rete Imprese Italia** hanno siglato un'intesa su un documento che a breve sarà oggetto di confronto con i sindacati. «Abbiamo trovato una formulazione unitaria che tutti riteniamo soddisfacente - ha spiegato il presidente di **Confindustria**, **Giorgio Napolitano** -». Nelle prossime ore cercheremo di

incontrare i vertici delle confederazioni sindacali per presentare questo nostro documento comune e possibilmente trovare un accordo anche con loro».

Intanto nella legge di stabilità entra una norma per realizzare 450mila controlli in tre anni sui falsi invalidi. Mentre alle Regioni è arrivato il piano Balduzzi sul taglio di 20mila posti letto.

Servizi ► pagina 11 e 13

Produttività, intesa fra le imprese

Squinzi: formulazione unitaria e convincente per tutti, ora l'incontro con i sindacati

Le cinque sigle

La posizione comune tra **Confindustria**, **Abi**, **Alleanza cooperative**, **Ania** e **Rete imprese Italia**

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Le aziende raggiungono una posizione comune al tavolo negoziale sulla produttività.

Al vertice di ieri sera tra i presidenti di **Confindustria**, **Giorgio Napolitano**, dell'**Abi**, **Giuseppe Mussari**, di **Alleanza delle cooperative**, **Luigi Marino**, di **Rete imprese Italia**, **Giorgio Guerrini**, dell'**Ania**, **Aldo Minucci**, si è definito un documento congiunto che sarà oggetto di confronto con i sindacati, per cercare di raggiungere quell'intesa tra le parti sociali che è stata sollecitata in primis dal presidente del Consiglio, **Mario Monti**. «Abbiamo discusso delle varie proposte - ha annunciato **Squinzi**, al termine - e abbiamo trovato una formulazione unitaria che tutti riteniamo soddisfacente. Nelle prossime ore cercheremo di incontrare i vertici delle confederazioni sindacali per presentare questo nostro documento comune e possibilmente trovare un accordo anche con loro».

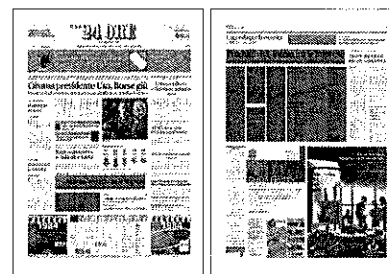
La trattativa era in una fase di stallo dopo che lo scorso 17 ottobre è stato raggiunto un accordo tra **Confindustria** e sindacati, mentre le altre 4 associazioni datoriali avevano presentato un documento alternativo. Il testo su cui ieri sera è stato raggiunto l'accordo tra le associa-

zioni datoriali è molto vicino a quello già condiviso da **Confindustria** con i sindacati e conferma alcune importanti novità (si veda «Il Sole-24 ore» del 19 ottobre), come la possibilità per il contratto nazionale di definire una quota di aumenti economici derivanti dai rinnovi, destinata alle intese di produttività della contrattazione di secondo livello, in modo da poter beneficiare delle risorse per la detassazione e la decontribuzione. In assenza di contrattazione di secondo livello, però, è previsto che scatti una clausola di salvaguardia per i lavoratori e questa quota sarà disponibile nel contratto nazionale.

Quanto agli incrementi retributivi, l'indice **Ipc** (indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi europei, depurato del costo dei beni energetici) al quale agganciare gli aumenti del contratto nazionale, viene considerato come un limite massimo, poiché questi aumenti dovranno essere coerenti con le tendenze generali dell'economia, del mercato del lavoro, del confronto competitivo internazionale e dell'andamento del settore. Sempre il contratto nazionale dovrà contenere una chiara delega al secondo livello di contrattazione - che per le imprese di **Confindustria** corri-

sponde alla contrattazione aziendale, mentre il commercio e l'artigianato privilegiano quella territoriale - delle materie e delle modalità che possano incidere sulla crescita della produttività, come la prestazione lavorativa, gli orari, l'organizzazione del lavoro. È la contrattazione di secondo livello, infatti, che deve disciplinare gli istituti che hanno come obiettivo la crescita della produttività. Il documento contiene anche un impegno delle parti firmatarie dell'accordo interconfederale del 28 giugno 2011 a definire il nodo della rappresentanza, nella convinzione che ciò costituirà una premessa per assicurare l'esigibilità dalle intese contrattuali e con l'auspicio in questo modo di poter contribuire a risolvere diverse situazioni conflittuali.

Resta da capire che posizione avranno i sindacati. Il fattore tempo sta giocando a sfavore di un accordo, tanto è vero



che ieri Susanna Camusso è sembrata piuttosto scettica. Prima della riunione tra le imprese, innervosita dalle dichiarazioni fatte da esponenti del governo, la leader della Cgil ha detto: «Credo, forse mi sbaglierò, che per quanto riguarda l'accordo sulla produttività non si vada da nessuna parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



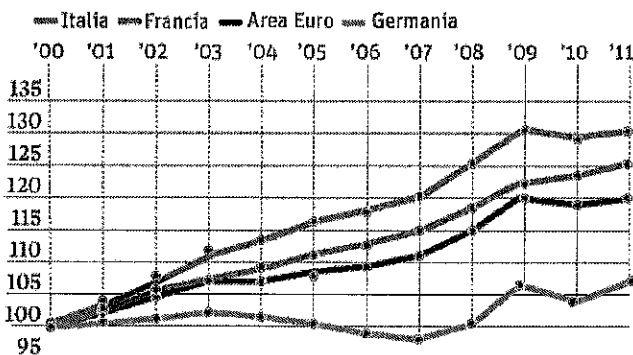
Contratti di secondo livello

● I contratti di secondo livello, detti anche decentrati o integrativi, completano il Ccnl con ulteriori acquisizioni. Come il ricorso al salario di produttività aziendale che viene incentivato con uno sconto fiscale ai lavoratori e uno sgravio contributivo sia ai lavoratori sia ai datori di lavoro. Per ridare slancio alla produttività la legge di stabilità stanza 1,6 miliardi per il prossimo biennio

Il ritardo dell'Italia

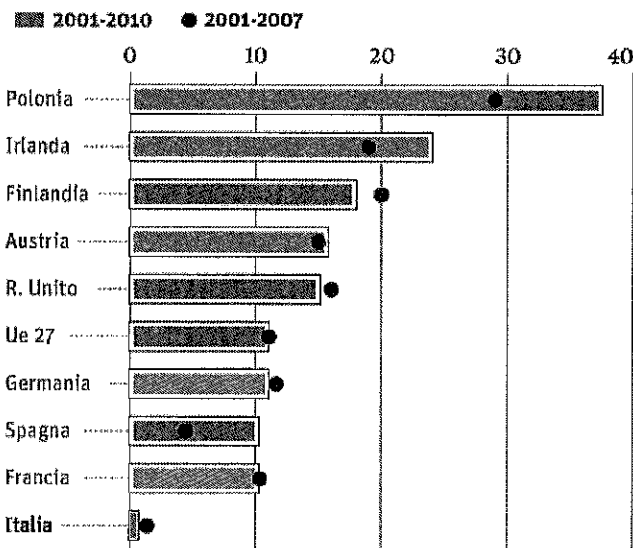
COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO

La dinamica negli anni duemila. Indici base 2000 = 100



CONFRONTO INTERNAZIONALE

La produttività del lavoro per ora lavorata



ICAPITOLI

Secondo livello

■ I contratti nazionali dovranno contenere una chiara delega al secondo livello di contrattazione specificando materie e modalità che migliorino la crescita della produttività, come istituti che disciplinano la prestazione lavorativa, orari, organizzazione del lavoro

Potere d'acquisto

■ I contratti nazionali devono tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni nei limiti fissati dai principi vigenti, e in modo coerente con le tendenze generali dell'economia, del mercato del lavoro, della competitività internazionale e dell'andamento del settore. L'indice Ipca diventa un limite massimo al quale agganciare gli aumenti del contratto nazionale

Rinnovi

■ I contratti nazionali potranno destinare una quota di aumenti economici derivanti dai rinnovi alle intese di produttività definite dalla contrattazione di secondo livello, per beneficiare della detassazione e della decontribuzione. In assenza di contrattazione di secondo livello, questa quota sarà disponibile per tutti i lavoratori coperti dal contratto nazionale

Crescita

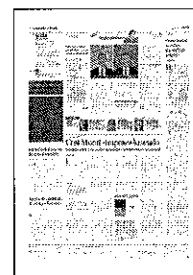
■ La contrattazione di secondo livello deve disciplinare gli istituti che hanno come obiettivo la crescita della produttività

Incentivi infrastrutture anche alle piccole opere

IL CREDITO D'IMPOSTA

Tramolte difficoltà, il project financing per le infrastrutture ha cominciato a decollare anche in Italia. O almeno c'è una forte intenzione, soprattutto delle amministrazioni locali e di molti imprenditori privati, di utilizzare questo strumento. Lo dimostrano le migliaia di bandi di gara (erano 1.500 nel 2002, sono stati 10 mila nel 2011) che riguardano non le grandi opere, ma una miriade di opere piccole e medie che partono dal territorio, ma poi restano bloccate a metà strada, soprattutto per i vincoli sui comuni del patto di stabilità e della riduzione delle risorse.

C'è un mercato e ci sono privati pronti a entrarci, quindi, ma lo stato delle casse degli enti locali è tale che non solo non si riesce più a finanziare le opere con le risorse pubbliche (sempre meno e sempre più incerte) ma non si riescono neanche ad attivare partnership con soggetti privati pronti a finanziare e gestire. Alla luce di questa situazione è ancora più paradossale la soglia minima di 500 milioni che il Governo ha messo sulle opere finanziabili con il credito di imposta inserito nel decreto sviluppo. La logica di questo sbarramento non sfugge. Da una parte il ministero dell'Economia non vuole rischiare di "spendere" troppo. Dall'altra sia l'Economia che le Infrastrutture vogliono tenere lo stretto controllo delle opere defiscalizzate. Così facendo si condannano a un rodaggio piccolo piccolo e lentissimo che ci porterà qualche risultato, in termini di cantiere, fra qualche anno. Se il Governo sulla crescita vuole essere onesto e vuole produrre risultati reali in tempi accettabili dia la possibilità di usufruire dell'agevolazione fiscale anche a quelle piccole opere che nascono dal territorio. Sarà il mercato finanziario a selezionare.



OGGI SUL SOLE 24 ORE**Dal primo dicembre
le nuove regole
dell'Iva per cassa**

• pagine 29-31

LE REGOLE BASE

Il Fisco incassa solo quando la fattura viene pagata

Dal 1° dicembre sale a due milioni il nuovo tetto per le operazioni

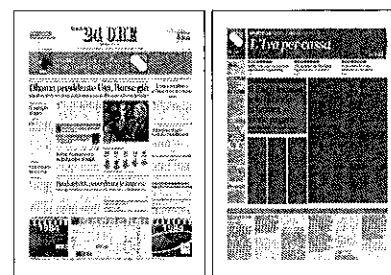
**Matteo Mantovani
Benedetto Santacroce**

■ La nuova Iva per cassa debuta il 1° dicembre 2012. Le operazioni attive e passive effettuate da tale data possono beneficiare del regime della esigibilità differita dell'imposta istituito dall'articolo 32-bis del Dl 83/2012. In concomitanza con l'entrata in vigore della nuova disciplina è abrogato l'attuale sistema, previsto dal Dl 185/2008 e operativo dal 28 aprile 2009.

Al di là delle naturali affinità connesse alla condivisione del medesimo principio di fondo - il versamento dell'Iva è posticipato sino al pagamento da parte del cliente - e di identiche finalità - evitare che un operatore debba anticipare l'Iva all'erario senza aver incassato la necessaria provvista dal cessionario/committen-

te - il sistema al varo presenta sensibili differenze rispetto a quello vigente. In primo luogo, il tetto del volume d'affari che consente l'ingresso nel regime passa dagli attuali 200mila euro a due milioni di euro, da calcolare, a ogni modo, considerando tanto le operazioni che vengono assoggettate al regime dell'Iva per cassa quanto le escluse. Tale incremento, secondo attendibili stime, considerate le caratteristiche del tessuto economico nazionale, dovrebbe consentire il potenziale accesso al sistema ad oltre il 95% degli operatori. Inoltre, quello delineato dal Dl 83/2012 - e normato nel dettaglio dal Dm 11 ottobre 2012 - si atteggia a vero e proprio regime, nel senso che investe, previo esercizio di apposita opzione (con modalità da definirsi), il complesso delle opera-

zioni realizzate dal soggetto passivo che se ne avvale. L'altra fondamentale differenza rispetto alla disciplina in essere, volta a rimuovere uno dei maggiori limiti riscontrato nella diffusione dell'Iva per cassa, sta nel fatto che nel futuro modello il cessionario/committente può esercitare la detrazione a prescindere dal pagamento, sicché in capo all'acquirente la scelta del fornitore di optare per il differimento



è assolutamente neutrale. L'equilibrio del sistema è ottenuto "a monte" rinviando la detrazione del cedente/prestatore sino al pagamento dei propri fornitori.

Più nello specifico, gli operatori per cassa accanto al vantaggio del rinvio dell'esigibilità dell'Iva al momento della effettiva percezione del corrispettivo - com'è già oggi -, "subiscono" il rinvio della detraibilità dell'imposta afferente i beni ed i servizi acquistati al momento del pagamento dei relativi corrispettivi ai fornitori. Nel modello previsto dal Dl 185/2008, al contrario, i soggetti passivi mantengono il diritto di esercitare la detrazione secondo le regole ordinarie dal momento in cui l'imposta diviene esigibile (ai sensi dell'articolo 6, Dpr 633/72), senza che sussista il vincolo di aver pagato il corrispettivo ai fornitori. D'altra parte, in base ai nuovi canoni, i cessionari o committenti che acquistano beni o servizi da soggetti che liquidano l'Iva per cassa possono detrarre l'imposta afferente gli acquisti già al momento di effettuazione dell'operazione, anche se il corrispettivo non è stato ancora saldato, laddove a oggi - secondo una impostazione perequativa a livello di sistema, anziché di singolo operatore - gli acquirenti hanno la detrazione vincolata al preventivo pagamento delle operazioni rese dai fornitori "per cassa". La delineata impostazione comporta una evidente lesione del principio di simmetria fra detraibilità ed esigibilità - il cessionario/committente può detrarre un'Iva non esigibile - che tuttavia è legittimata da una intesa concordata a livello comunitario, da cui la legittimità della scelta adottata dal legislatore nazionale, scelta che appare senz'altro lungimirante.

Una simile impostazione dovrebbe consentire di superare i limiti dell'attuale modello che, presta il fianco a che i clienti più forti contrattualmente possano far pressione sui fornitori per scoraggiarli dall'utilizzo del differimento sia per ragioni d'ordine finanziario sia per le complicazioni contabili che esso impone nella gestione del ciclo passivo di fatturazione.

L'APPLICAZIONE

LE NOVITÀ

L'AVVIVIO



Dal 1° dicembre 2012 entra in vigore la nuova Iva per cassa, che prevede che le operazioni attive e passive effettuate da tale data possano beneficiare del regime della esigibilità differita dell'imposta istituito dall'articolo 32-bis del Dl 83/2012. Nonostante il principio di base sia lo stesso della vecchia Iva per cassa, il nuovo regime presenta alcune sensibili differenze

IL LIMITE



Il limite massimo per poter entrare nel regime passa dagli attuali 200 mila euro a due milioni di euro. Tale somma va calcolata considerando tanto le operazioni che vengono assoggettate al regime dell'Iva per cassa quanto le escluse. Secondo alcune stime, considerate le caratteristiche del tessuto economico nazionale, questo aumento consentirà l'accesso al sistema a oltre il 95% degli operatori

I VANTAGGI



Gli operatori che utilizzano il regime dell'Iva per cassa, oltre al vantaggio del rinvio dell'esigibilità dell'imposta al momento della effettiva percezione del corrispettivo, possono contare sulla possibilità di rinviare la detraibilità dell'imposta afferente i beni ed i servizi acquistati al momento del pagamento dei relativi corrispettivi ai fornitori

CAMPO DI APPLICAZIONE



Il campo di applicazione rimane circoscritto ai soli rapporti business to business, così come non è prevista la possibilità di fruirla nell'ambito dei regimi speciali, tranne nel caso in cui, se si svolge anche una attività ordinaria, venga esercitata la separazione delle attività (articolo 36 Dpr 633/72), nel qual caso è data la possibilità di optare per la liquidazione differita limitatamente alla parte ordinaria

COSA CAMBIA

I due sistemi a confronto

IL MODELLO ATTUALE
DI 185/2008
in vigore fino al 30/11/2012

- Regime facoltativo
- Applicazione opzionale «operazione per operazione»
- Tetto massimo accesso: volume d'affari annuo minore o uguale di 200.000 €

IL NUOVO MODELLO
DI 83/2012
in vigore dall'1/12/2012

- Regime facoltativo
- Applicazione a tutte le operazioni effettuate
- Va esercitata apposita opzione
- Tetto massimo accesso: volume d'affari annuo minore o uguale di 2.000.000 €

CEDENTE		CESSIONARIO	CEDENTE		CESSIONARIO
Versamento	Detrazione	Detrazione	Versamento	Detrazione	Detrazione
Per cassa	Per competenza	Per cassa	Per cassa	Per cassa	Per competenza

• Al ricevimento del pagamento da parte del cessionario ovvero trascorso un anno dalla effettuazione dell'operazione a meno che il cliente sia stato sottoposto a procedure concorsuali o esecutive

• A prescindere dal pagamento dei propri fornitori

• Solo previo pagamento del fornitore in regime di cassa ovvero trascorso un anno dalla effettuazione dell'operazione

• Al ricevimento del pagamento da parte del cessionario ovvero trascorso un anno dalla effettuazione dell'operazione a meno che il cliente sia stato sottoposto a procedure concorsuali

• Solo previo pagamento del proprio fornitore ovvero decorso un anno dal momento in cui l'imposta è diventata esigibile

• Ammessa dal momento di effettuazione dell'operazione a prescindere dal pagamento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritto dell'economia. Il primo bilancio del riordino In due mesi al traguardo 1.500 Srl «semplificate»

Marco Bellinazzo
MILANO

■ In poco più di due mesi sono state costituite circa 1.500 società a responsabilità limitata semplificata o a capitale ridotto. I due modelli di srl "smart", disciplinate dall'articolo 2463-bis del Codice civile e dall'articolo 44 del Dl 83/2012, sono entrati nell'ordinamento italiano dalla fine di agosto e hanno finora trovato applicazione in relazione ad attività economiche svolte individualmente da giovani under 35. Inoltre, di frequente è stata rivestita della forma giuridica della srl semplificata un tipo di attività economica che non rappresentava l'occupazione principale del fondatore.

A Milano solo nel mese di settembre sono nate una trentina di srl semplificate. Per costituirle serve un atto pubblico ricevuto da un notaio in conformità al modello standard dell'atto costitutivo approvato con decreto del ministero dello Sviluppo economico. Fondamentale, dunque, è il ruolo del notaio che non riceve un onorario per assistere i giovani in questa iniziativa. Il Consiglio nazionale del notariato ha deciso di sostenere

con iniziative realizzate in tutti e 94 i distretti (dagli sportelli alla consulenza online). Il Consiglio nazionale ha scelto, del resto, di attenersi scrupolosamente al dettato legislativo e dunque alle indicazioni contenute nel modello standard.

Un approccio non condiviso, per esempio, dal Consiglio notarile di Milano. Secondo il presidente Domenico di Stefano, invece, dovrebbe essere permesso inserire nell'atto costitutivo della srl semplificata alcuni dati oggi non previsti dal modello ministeriale (come indirizzo della sede e data di chiusura del primo esercizio). Invece non andrebbe ammessa l'adozione di una disciplina pattizia, altrimenti sarebbe più corretto optare per la srl a capitale ridotto.

Su questo argomento, d'altro canto, Assonime (circolare 29 del 30 ottobre 2012) ritiene «preferibile» la tesi che considera legittimo l'inserimento di clausole statutarie ulteriori usufruendo degli spazi di autonomia propri della società a responsabilità limitata, «a condizione di non porsi in contrasto con le previsioni del modello e le finalità specifiche della srl semplificata».

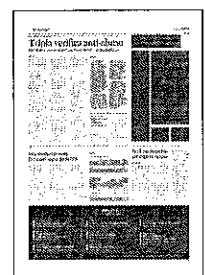
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tre modelli

Le caratteristiche dei tre tipi di società a responsabilità limitata

Srl ordinaria	Srl semplificata	Srl a capitale ridotto
Chi la può costituire		
Qualunque persona fisica o soggetto diverso dalle persone fisiche	Solo persone fisiche con 35 anni non compiuti	Solo persone fisiche
Forme atto costitutivo		
Atto pubblico	Atto pubblico standard	Atto pubblico
Denominazione		
Non ci sono vincoli (ad esempio "xxxSrl")	Deve contenere l'indicazione Srl semplificata (ad esempio: "xxxSrls")	Deve contenere l'indicazione Srl a capitale ridotto (ad es.: "xxxSrl a c.r.")
Chi la amministra		
Qualunque persona fisica o soggetto diverso dalle persone fisiche	Uno o più soci	Solo persone fisiche, anche non soci
Capitale sociale		
Minimo 10mila euro	Da 1 a 9.999,99 €	Da 1 a 9.999,99 €
Composizione del capitale sociale		
In denaro o in natura	Solo in denaro	Solo in denaro
Versamento del capitale iniziale		
In banca, almeno il 25%	Interamente versato nelle mani degli amministratori	Interamente versato nelle mani degli amministratori
Cessione delle quote		
Libera	È vietata verso soggetti che non siano persone fisiche di età inferiore ai 35 anni	È vietata verso soggetti che non siano persone fisiche
Cosa succede quando un socio compie 35 anni		
Nulla	O il socio esce dalla società o la società deve essere trasformata in Srl ordinaria, in Srl a capitale ridotto o altro tipo di società	Nulla
Onorari notarili		
Sì	Non dovuti	Sì
Esenzioni		
Nessuna	Bollo e segreteria	Nessuna

Fonte: Consiglio nazionale del notariato



CREDITO

Crescono le imprese che si rivolgono al sistema bancario

A ottobre, secondo il Barometro Crif, il numero delle domande di credito da parte delle imprese è cresciuto del 9% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso che aveva registrato un andamento piatto. E nei primi dieci mesi 2012 la domanda di credito è tornato ad essere positiva (+1,6%) e cresce

addirittura del 24% rispetto allo stesso periodo del 2008, prima cioè della prima crisi del credito (legata ai mutui subprime). I dati si spiegano con domanda interna fragile, redditività e capacità di autofinanziamento basse che spingono le imprese a rivolgersi al sistema bancario.

pag. 49

Imprese. Secondo il Barometro Crif a ottobre il numero delle richieste è aumentato del 9% su base tendenziale

Cresce la domanda di credito

Margini ridotti e scarso autofinanziamento spingono a rivolgersi alle banche

LA COMPOSIZIONE

Un terzo della domanda di finanziamenti è destinato agli investimenti, il resto per ristrutturare crediti esistenti o ricostituire le scorte

Giuseppe Chiellino
MILANO.

■ Fragilità della domanda interna, redditività sempre più bassa e capacità di autofinanziamento al lumicino spingono sempre di più le imprese a rivolgersi al sistema bancario per avere credito a sostegno dell'attività ordinaria e, in qualche caso, per gli investimenti.

A ottobre, secondo il Barometro Crif, il numero delle domande di credito da parte delle imprese è cresciuto del 9% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso che aveva registrato un andamento piatto. Grazie agli incrementi registrati da maggio in avanti, nei primi dieci mesi 2012 la domanda di credito è tornato ad essere positiva (+1,6%) e cresce addirittura del 24% rispetto allo stesso periodo del 2008, prima cioè della prima crisi del credito (legata ai mutui subprime). Nella serie storica dal 2009 in avanti, il punto più basso è stato toccato a gennaio

scorso (-11%), dopo la crisi dei debiti sovrani e a conferma anche dell'elevata volatilità che ha caratterizzato l'attività economica negli ultimi due anni.

Il dato, ricavato dall'analisi di oltre 8 milioni di posizioni creditizie di utenti business con l'esclusione delle grandi operazioni di finanziamento, non va considerato un segnale completamente negativo.

Da un lato, come rileva Simone Capecchi, direttore sales & marketing di Crif, indica «l'accelerazione del processo di riposizionamento della imprese italiane, già messe a dura prova dalla fine del 2008». La debolezza del mercato interno comporta «la continua erosione della redditività delle imprese e della loro capacità di autofinanziamento. Questo fa sì che le imprese abbiano mantenuto elevata l'esigenza di credito anche in questa fase di congiuntura negativa».

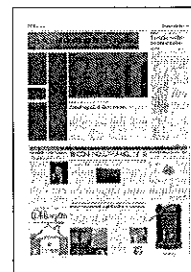
Dal'altro, però, è il frutto della vitalità di una parte delle imprese. Poco meno di un terzo della nuova domanda di finanziamenti, stima il credit manager di una delle principali banche italiane, è per nuovi

investimenti. Un segnale di "risveglio" che si coglie anche nell'ultima indagine qualitativa della Banca d'Italia (si veda l'articolo a fianco). Il resto, invece, nasce soprattutto dall'esigenza di ristrutturare crediti esistenti o di ricostituire le scorte di magazzino. Significativo è anche l'aumento degli importi richiesti dalle imprese. Nei primi dieci mesi 2012 l'importo medio dei finanziamenti è ulteriormente cresciuto a 56.750 euro contro i 55.675 di un anno prima. Insomma, il bicchiere non è ancora a metà ma non è neppure vuoto del tutto.

«La dinamica positiva della domanda di credito - ricorda comunque Capecchi - si scontra con gli avvenimenti che hanno caratterizzato in particolare questo ultimo anno e che hanno prodotto, di riflesso, politiche creditizie più prudenti da parte degli istituti, con la crescita del rischio-Paese che ha generato un aumento rilevante del costo della provvista e l'inevitabile maggiore selettività degli impieghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

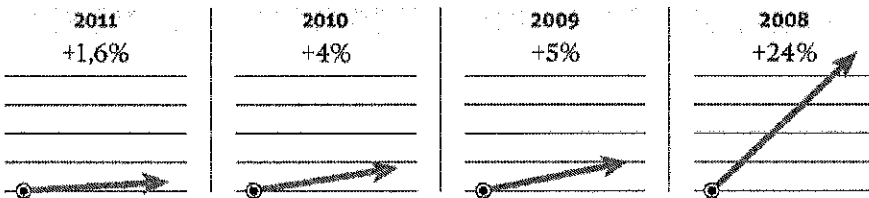
 @chigiu



La fotografia

DOMANDA DI CREDITO DELLE IMPRESE

Numero di richieste a gennaio-ottobre 2012 a parità di giorni lavorativi sullo stesso periodo degli anni precedenti



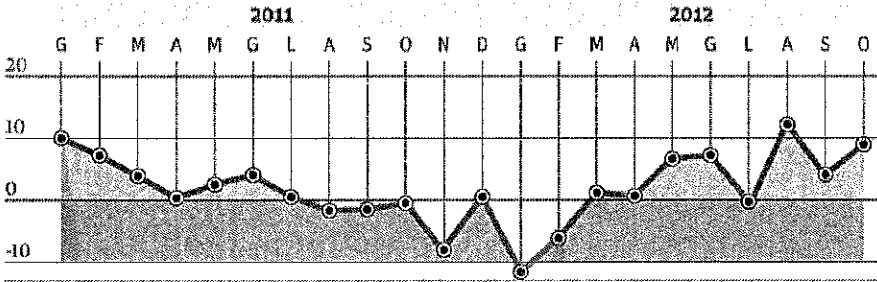
L'IMPORTO

La composizione delle richieste a gennaio-ottobre

2012	migliaia di €	2011
32,4%	Fino a 5	37,2%
10,7%	Da 5 a 10	9,1%
17,7%	Da 10 a 20	16,1%
21,3%	Da 20 a 50	19,7%
17,9%	Oltre 50	17,9%

IL TREND

Domanda imprese ponderata sui giorni lavorativi



Fonte: Barometro Crif

Acciaio/4. I dati congiunturali di settembre segnalano la forte crisi del mercato

Produzione in calo del 7,8%

■ Prosegue inesorabile, anche nel mese di settembre, il calo della produzione italiana d'acciaio. Lo confermano i dati di Federacciai. E i rumors raccolti dal portale specializzato Siderweb confermano, ad ottobre, difficoltà soprattutto nel settore dei piani, comparto presidiato all'80 per cento proprio da Ilva.

Secondo i dati più recenti di Federacciai la produzione complessiva di acciaio nel mese di settembre è stata pari a 2.365 migliaia di tonnellate, in calo del 7,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il dato mensile è il sesto consecutivo negativo nel 2012. Dopo un avvio positivo nel primo trimestre, da aprile in poi la produzione ha incominciato a calare vistosamente: -4,1 per cento ad aprile, -1,8% a maggio, -7,3% a giugno, -8,9% a luglio, -15,5% ad agosto. A settembre il calo è stato del 7,8 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. Il dato cumulato nei primi nove mesi dell'anno è 20.853 migliaia di tonnellate, il 2,6 per cento in meno rispetto a settembre dell'anno prima.

Molto pesante è la situazione dei lunghi (tondo per ce-

mento armato, travi e barre), trascinata verso il basso dalle difficoltà dell'industria dell'edilizia e delle costruzioni. La produzione mensile è in calo costante da settembre dell'anno scorso: nei primi nove mesi dell'anno in corso il calo complessivo è stato dell'8,5 per cento. Una situazione che, da qualche tempo, sta contagiando anche il settore dei piani, virato in negativo per la prima volta a settembre (-8,5 per cento la produzione rilevata).

Sul fronte della domanda e dei prezzi la situazione è critica, come conferma Siderweb, secondo cui a preoccupare maggiormente il settore è la situazione dei mancati pagamenti, che sta portando gli operatori a paragonare il clima in cui si opera a quello del 2009, con l'aggravio degli insoluti che mettono sempre più a rischio il sistema».

Segnali negativi, infine, anche da Porto Marghera, il principale hub italiano per i semilavorati e le materie prime siderurgiche. Gli sbarchi di prodotti siderurgici sono calati del 31% ad ottobre. A pesare è soprattutto l'assenza di rottame, altro segnale di crisi del mercato.

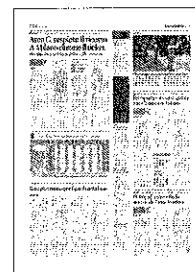
M.Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Brevi**dal Territorio****LAMPEDUSA****Gestione sbarchi preoccupa imprese**

«Lampedusa non è stata inclusa fra le 12 zone franche urbane, per le quali sono stanziati 100 milioni». A lamentare lo "schiaffo" è Vincenzo Brignone del consorzio Lampedusa e consigliere di **Confindustria** Sicilia Alberghi e Turismo. «Ora si intensificano i cosiddetti "viaggi della speranza" - dice Ornella Laneri, neopresidente di **Confindustria** Sicilia Alberghi e Turismo -. Ma a preoccupare Lampedusa non è l'accoglienza dei migranti bensì la gestione del fenomeno da parte dello Stato» legata all'emergenza. «La classe imprenditoriale di Lampedusa, che continua malgrado tutto a investire - conclude Laneri -, merita considerazione e rispetto».



Consumi. Cer: persi 90 miliardi in 7 anni

Famiglie, reddito ancora in caduta

L'ANALISI

Per il 2012 attesa una flessione del 4,3%
Barbi (Cgil): ci allontaniamo dalla recessione, entriamo in piena depressione

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Per effetto della crisi il reddito disponibile delle famiglie italiane ha subito una perdita secca di 90 miliardi di euro in sette anni.

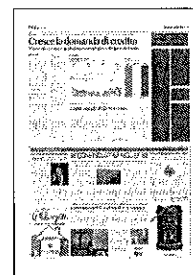
Nel 2008 è iniziata una fase di contrazione che durerà almeno fino al 2014, ma quest'anno raggiungerà il picco (-4,3%) superando anche il precedente record negativo del 2009 (-2,5%), secondo una ricerca condotta dal Centro europea ricerche (Cer) in convenzione con l'Ires Cgil. Che giunge a conclusioni simili a quelle contenute nella relazione annuale della Banca d'Italia, che già descriveva una situazione molto critica per le famiglie italiane, penalizzate da una dinamica retributiva inferiore rispetto all'andamento dei prezzi. Secondo lo studio, nell'arco temporale 2008-2014 il reddito disponibile delle famiglie complessivamente ha fatto registrare una caduta del 10%. Si stanno volatilizzando tutti i guadagni realizzati a partire dal 1996, per questa flessione del reddito disponibile che - spiega Danilo Barbi (Cgil) - «per dimensioni e durata non ha paragoni nelle serie storiche del dopoguerra», con il risultato che «ci stiamo allontanando da una situazione di semplice recessione, per entrare in condizioni di vera e propria depressione economica».

Lo studio, nell'analizzare i livelli nominali e reali del reddito disponibile a partire dal 1964 fino al 2014, distingue tre diverse fasi. Il primo periodo - dal 1964 al 1992 - è caratterizzato da un

trend crescente con un incremento medio annuo del 4% della capacità di spesa delle famiglie italiane, salito complessivamente di quasi il 200%. La seconda dalla crisi finanziaria del 1992 e dal piano di risanamento del debito pubblico: fino al 2007 si registra un rallentamento del reddito disponibile, con incrementi medi annui dello 0,5 per cento. L'attuale fase, la terza, è «la più sfavorevole», come già detto con una perdita secca di 90 miliardi (-10%). Il rallentamento sta interessando anche i redditi nominali, a testimonianza che «la perdita di reddito non è imputabile all'inflazione», ma al venir meno di fattori di sostegno come «l'aumento delle retribuzioni e dell'occupazione, la stabilizzazione della pressione fiscale e dei flussi di trasferimento pubblico». Se anche fosse possibile tornare alle dinamiche del periodo 1992-2007, fanno notare gli autori dello studio, bisognerebbe comunque aspettare fino al 2036 per recuperare il potere d'acquisto pre-crisi.

Questa emergenza dei redditi, sottolinea Barbi, «incide radicalmente sulla crescita e sull'occupazione, in un Paese come il nostro in cui l'80% del Pil è fatto dalla domanda interna». Di fronte a questi numeri, il segretario confederale della Cgil giudica le dichiarazioni del ministro Fornero - sulla necessità di superare gli automatismi tra salario e inflazione nell'intesa sulla produttività su cui stanno trattando le parti sociali - «sciagurate quanto incredibili, vista la drammatica situazione dei salari». Secondo la Cgil «per contrastare una recessione sempre più depressione, serve un alleggerimento fiscale per i salari e le pensioni» utilizzando a questo fine la dote di 1,2 miliardi di incentivi per la produttività per il 2013, in caso di mancato accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco: «No a questa colata di cemento» «Sentenza del Tar abnorme: fatto appello»

Pinella Leocata

Il sindaco Stancanelli ci tiene a ribadire il suo «no alla colata di cemento al Lungomare». «Quel progetto non si farà - assicura -. Ci opporremo in ogni modo».



Nei giorni scorsi 13 associazioni cittadine lo aveva chiamato in ballo, insieme al commissario ad acta nominato per rimuovere gli ostacoli all'attuazione del progetto, rivendicando il diritto della cittadinanza a dire la propria, e a decidere del destino di Catania, attraverso i propri rappresentanti eletti in Consiglio comunale.

In una propria nota le associazioni - prima firmataria Cittàinsieme - pur riconoscendo che il «sindaco ha più volte dichiarato agli organi di informazione la contrarietà al progetto», ricordano che, a causa dell'inerzia dell'amministrazione, che non ha annullato la gara, si è arrivati, con sentenza del luglio 2011, al commissariamento ad opera del giudice amministrativo. «Il Tar Catania, infatti - in accoglimento del ricorso esperito dalle società aggiudicatrici dei lavori contro il "silenzio-inadempimento" del Comune - ha nominato nella persona del Segretario del Comune di Messina il commissario ad acta deputato a sostituirsi al Comune inadempiente per il completamento della procedura relativa al progetto di finanza "Viabilità di scorrimento Europa-Rotolo". Il commissario si è insediato nel novembre 2011».

Non solo. Il Tar ha risposto alla richiesta di chiarimenti da parte del commissario sostenendo che il suo mandato, in quanto conferito per portare a compimento l'atto amministrativo, include anche i poteri del Consiglio comunale «sostituendosi in tutte le eventuali varie competenze dell'ente sostituito».

Una sentenza che il sindaco definisce senza mezzi termini «abnorme». Il progetto viene approvato nel maggio del 2005 dal sindaco Scapagnini con i poteri di «commissario straordinario per il rischio sismico e la viabilità» e prevede soltanto il completamento e l'ampliamento di viale Alcide de Gasperi per spostarvi il traffico veicolare liberando così il lungomare. Il suo stravolgimento - con la relativa speculazione edilizia, il gigantesco sbancamento della scogliera e la realizzazione di un grande centro commerciale e di centinaia di parcheggi - avviene dopo, nell'aprile 2007, quando il sindaco procede a licitazione privata pur non avendone titolo poiché i suoi poteri speciali erano in scadenza e, in quella fase, avrebbe dovuto limitarsi all'ordinaria amministrazione. Allora fu lo stesso capo della Protezione civile Bertolaso a rilevarlo e a scrivere a Scapagnini invitandolo a revocare la procedura in autotutela e ricordandogli che un intervento di tale impatto urbanistico doveva passare dal vaglio e dall'approvazione del Consiglio comunale.

Ora, proprio per questo, poiché tutta la procedura è inficiata da illegittimità, l'unico modo di sanarla è fare una variante urbanistica, quello che la società che si è aggiudicata i lavori vuole attuare con i poteri del commissario, facendosi forza della sentenza del Tar cui aveva fatto ricorso contro l'inerzia del Comune. Si arriva all'assurdo, dunque, che per sanare una procedura illegittima, si esautorano il Consiglio comunale per realizzare un'opera che non ha discusso e non ha voluto, un'opera che scempia il lungomare e la città a solo vantaggio della speculazione privata. Una questione di democrazia, non solo di diritto.

«Ci siamo difesi di fronte al Tar - ricorda Stancanelli - e abbiamo presentato appello al Consiglio di giustizia amministrativa chiedendo anche la sospensiva della decisione del Tar poiché ricorrono sia motivi di diritto, sia per evitare che, in attesa della sentenza definitiva, possa essere perpetrato un danno irreparabile. La camera di consiglio per decidere della sospensiva è fissata per il 21 novembre. In ogni caso sia chiaro che ci opporremo con tutti i mezzi all'attuazione di questo progetto che contrasta con le decisioni dell'urbanistica e faremo valere tutti i rilievi contrari presentati negli anni. La volontà politica è chiara e dice no a questa colata di cemento».

intervento

«Diario di un viaggiatore»

Lunedì scorso, alle 16.40, arrivo a Sigonella, proveniente da Roma, con volo Alitalia. Il transfer, insieme agli altri passeggeri, su uno dei numerosi bus, in attesa allo scalo, avviene ordinatamente. Circa una trentina di minuti di viaggio da Sigonella all'aeroporto di Fontanarossa, attraverso la Piana di Catania.

E lì inizia quello che non saprei se definire una farsa, un incubo o un fatto comunque ai confini della realtà! Dove sono andati a finire i nostri bagagli? Inizia l'attesa: lunga, immotivata, infinita! Tre ore di attesa, spostamenti da un nastro all'altro, senza alcuna indicazione, senza assistenza, senza un responsabile a disposizione.

Pochi i posti a sedere. Centinaia le persone in attesa. Non tutti giovani. Ma tutti stanchi, disperati, inferociti. Polizia e carabinieri assenti! Solo due agenti della Guardia di Finanza, due malcapitati, impegnati nella vana ricerca di sedare gli animi ed evitare l'aggravarsi della protesta. Innumerevoli e confortanti erano state, prima, le assicurazioni, fornite dalla Sac, attraverso una miriade di comunicati stampa che riguardavano le misure adottate dai nuovi Amministratori, al fine di evitare disagi, fornendo il massimo dell'assistenza e dell'efficienza dei servizi aeroportuali.

E noi, operatori del turismo, ci avevamo creduto!

E ci eravamo dati un gran da fare, per informare in tempo utile i turisti e i viaggiatori in genere della chiusura forzata dell'aeroporto, dando - al contempo - il massimo delle assicurazioni che i disservizi sarebbero stati grandemente limitati.

In pratica, sarebbero stati quasi inesistenti. E invece, eccoci qua, in mezzo al caos più totale. Malgrado tutto. Senza previsione alcuna di soluzioni in breve tempo. L'ulteriore danno causato al turismo, già in ginocchio a causa della crisi che non ha risparmiato nulla e nessuno, sarà difficilmente recuperabile. Specie se così sarà per tutto il tempo della chiusura dell'aeroporto.

Un servizio pubblico completamente inefficiente, a causa della dimostrata incapacità manageriale, dell'incompetenza e della totale mancanza di professionalità. Mi chiedo se, prorogando il vecchio Consiglio di Amministrazione e riconfermando il presidente uscente, l'ing. Gaetano Mancini, che aveva dimostrato nel tempo la sua capacità, la sua efficiente preparazione e che, per di più, aveva seguito la progettazione e programmato l'esecuzione dei lavori, in linea con le direttive degli Enti interessati, la situazione sarebbe stata diversa.

Ma tale soluzione, mi pare inizialmente condivisa dalla maggioranza dei soci della Sac, purtroppo non è stata adottata. Come sempre, siamo costretti a subire - nostro malgrado - le scelte imposte dalla politica, a discapito degli interessi della comunità e dell'economia della Sicilia tutta.

Mi auguro che la situazione possa tornare quanto prima alla normalità, poiché il perdurare dei disagi lamentati dai viaggiatori, avrà una ricaduta assai negativa sul già tristemente penalizzato turismo siciliano.

Sebastiano De Luca

Confindustria Messina - Presidente Sezione Turismo

Componente Board Nazionale AICA - Associazione Italiana Confindustria Alberghi.

08/11/2012

Niente soldi per gli straordinari: ritarda proclamazione degli eletti

Lillo Miceli

Palermo. Ieri sera, a Roma, l'incontro con il capo dell'Udc, Casini, e il segretario regionale, D'Alia; questa mattina l'appuntamento con il segretario del Pd, Bersani. Crocetta, dopo avere designato come assessori Lucia Borsellino e Franco Battiato, ha iniziato il confronto con i massimi dirigenti dei due partiti che hanno sostenuto la sua vittoriosa corsa verso palazzo d'Orléans. Forte dell'impatto positivo prodotto dalla nomina di Battiato a livello nazionale e internazionale, Crocetta ha incassato la condivisione delle scelte da parte di Casini e D'Alia, anche sulla politica di rigore e sulle iniziative in favore delle fasce deboli della popolazione che intende adottare. Per quanto riguarda la composizione della giunta, Crocetta stabilirà i criteri per la scelta degli assessori che devono valere per tutti. «Non rinuncio - ha detto - ad avere in giunta il 50% di assessori donne. E' ovvio che tutti gli assessori dovranno essere di alto profilo e di riconosciuta onestà, valori per me imprescindibili. Oggi vedrò Bersani e affronterò con lui gli stessi argomenti. Successivamente, faremo una riunione di maggioranza».



Benché Crocetta abbia sempre sostenuto di volere tenere distinto il ruolo dell'esecutivo da quello legislativo, nella divisione delle poltrone per la formazione del governo, non si potrà non tenere conto della presidenza dell'Ars e della vicepresidenza. «Sull'Ars - ha aggiunto Crocetta - non voglio mettere lingua, ma bisogna creare un clima sereno per fare in modo che le iniziative del governo, anche su materie urgenti, non trovino ostacoli proprio nella coalizione che mi sostiene». Ma quanto spazio è disposto a concedere Crocetta ai partiti? «L'importante - ha sottolineato - è stabilire i criteri e poi si decide, per esempio, chi mettere al Bilancio. Chi ha l'uomo o la donna migliore per questo importante ruolo, lo avrà».

Intanto, Palermo si prepara al concerto che Franco Battiato terrà domenica prossima. Il giorno dopo la proclamazione ufficiale di Crocetta che dovrebbe avvenire tra venerdì e sabato. Molto più a rilento, invece, l'ufficializzazione dei 90 deputati all'Ars: negli uffici circoscrizionali dei Tribunali delle città capoluogo di provincia, la verifica dei voti segna il passo perché mancano i soldi per pagare ai dipendenti il lavoro straordinario.

Crocetta, dunque, abbottonato sui possibili assessori del suo governo, ma alcuni nomi circolano già con insistenza. Avvantaggiati i partiti che dispongono di donne tra le loro fila. Nel Pd prenderebbe quota Raia, prima eletta in provincia di Catania, alla seconda legislatura. Per l'area Bersani, il deputato nazionale Berretta punterebbe sul segretario del Pd di Catania, Spataro, mentre il senatore Crisafulli, che ha sostenuto la candidatura di Maggio (ex-segretaria regionale della Cgil), ora punterebbe su Piro. Ma chi conosce bene le dinamiche all'interno del Pd sostiene che, a tre anni dal congresso, le carte all'interno del partito si sono rimescolate. Anche Cocilovo, visto ieri insieme con D'Antoni, recarsi da Bersani, avrebbe molte possibilità di entrare in giunta. Così come l'udc Leanza (ex-Mpa) e il messinese Ardizzone che potrebbe anche presiedere l'Ars. Ma lo scranno più alto di Sala d'Ercole, in base agli equilibri di giunta, potrebbe anche toccare ad un esponente del Pd.

Il presidente della Regione opera a tutto campo. Non solo sugli equilibri politici, ma anche alla valorizzazione dei dirigenti interni: «Questa mia precisa posizione sta avendo riscontri incredibili. In un solo giorno sono state trovate le risorse per i forestali. I dirigenti esterni? Chi è capace sarà valorizzato».

Alitalia-Wind Jet, due inchieste e perquisizioni dopo lo scontro

Andrea Lodato

Catania. Nessun iscritto sul registro degli indagati, ancora o, quanto meno, nulla che si possa anticipare. C'è l'inchiesta, quella sì, anzi due, ma separate tra loro. La vicenda dello scontro tra Alitalia e Wind Jet, legata alla trattativa e all'accordo che le due compagnie avevano siglato all'inizio dell'estate e che l'Alitalia ritenne ad un certo punto di non dovere più concludere, liquidando in pratica l'affare dopo sette mesi, è ormai a tutti gli effetti una questione giudiziaria.

E' stata la Procura della Repubblica di Catania a confermare ieri, con un comunicato secco e stringato come sempre per evitare strumentalizzazioni o interpretazioni varie ed eventuali, a confermare l'esistenza delle due inchieste, escludendo, però, che, come era stato anticipato nei giorni scorsi da alcuni organi di informazione, vi siano iscritti nel registro degli indagati.

La Procura ha spiegato che la Guardia di finanza ha compiuto perquisizioni nelle sedi di Alitalia e Windjet nell'ambito dell'inchiesta aperta sulla trattativa tra le due compagnie aeree e che esiste un fascicolo contro ignoti. «L'atto - dice la Procura - chiude la prima fase delle indagini preliminari avviate dalla scorsa estate dalla Procura etnea che si è mossa su due fronti. Il primo aspetto dell'inchiesta riguarda la denuncia sporta dai legali rappresentanti di Wind Jet nei confronti di Alitalia sulla gestione delle trattative per l'acquisto della compagnia aerea o di suoi assetti patrimoniali. Il secondo, che la magistratura ritiene autonomo ma allo stesso tempo collegato, punta a verificare se sussistano di reati nella gestione di Windjet e in particolare nella redazione della documentazione contabile. Già il 29 agosto scorso la Guardia di finanza aveva proceduto al sequestro di documentazione negli uffici di Windjet.

«Le indagini - spiega il procuratore capo di Catania, Giovanni Salvi - sono in fase di accertamenti preliminari, finalizzati alla individuazione di responsabilità personali».

E il magistrato precisa che «non sono state effettuate, allo stato, iscrizioni nei confronti di noti. La Procura della Repubblica - conclude il procuratore Salvi - segue costantemente e nell'ampiezza delle sue attribuzioni, anche di carattere civilistico, lo sviluppo della vicenda».

Che lo scontro tra Alitalia e Wind Jet fosse finito in Tribunale lo avevamo anticipato il 3 settembre, e il particolare era stato confermato in un'intervista al nostro giornale dal presidente della Wind Jet, Nino Pulvirenti, all'indomani delle dichiarazioni di uno dei dirigenti dell'Alitalia, il direttore strategie di marketing Sansovini, che aveva ribadito le accuse a Wind Jet. Aveva detto Pulvirenti il 30 settembre: «Le affermazioni di Sansovini sono assolutamente false. Non è vero, come afferma Sansovini, che le condizioni che "rendevano sostenibile l'operazione non si sono verificate", così come non è vero che sia stata Windjet a indicare che tali condizioni "non si sono verificate". In effetti le condizioni che erano previste nel contratto concluso tra noi e Alitalia il 13 aprile del 2012 si erano tutte realizzate. Alitalia, anziché dare esecuzione al contratto, ha preteso da Windjet il rispetto di condizioni aggiuntive di carattere vessatorio che Windjet non ha potuto accettare. E' una situazione questa che la nostra società ha portato a conoscenza dell'Autorità giudiziaria affinché valuti la sussistenza di eventuali ipotesi di reato».

Proprio questi concetti stavano alla base della denuncia che Wind Jet aveva un mese prima presentato alla Procura della Repubblica. E da lì sarebbe partita l'inchiesta, mentre i magistrati catanesi, contestualmente, avrebbero anche sviluppato il filone di accertamenti su Wind Jet per verificare la situazione della documentazione contabile della compagnia siciliana. Due inchieste, che viaggerebbero, comunque, su binari diversi.



Aligrup, si punta sul concordato per interessare nuovi acquirenti

Catania. Corsa contro il tempo. Un tempo che sarebbe teoricamente più o meno già terminato, ma, evidentemente, sin quando esiste ancora uno spiraglio ed un margine entro cui agire, si cerca di produrre lo sforzo decisivo.

Tutto per salvare Aligrup, cioè 1600 lavoratori, magari per sperare che si riesca anche a rimettere in moto quella macchina commerciale che garantiva sino a qualche tempo fa lavoro anche ad un vasto indotto per almeno quattro province siciliane.

Le ultime vicende legate alla cessione del ramo d'azienda hanno disorientato ulteriormente i lavoratori, soprattutto per la revoca dell'amministratore giudiziario che era stato incaricato di seguire le trattative con i possibili compratori subentrando nel mese di giugno ad un altro professionista cui era stato, a sua volta, revocato l'incarico.

Con la differenza che, stavolta, alla prima sezione della Corte d'Appello di Catania l'amministratore, il dott. Consoli, aveva presentato un piano con una serie di punti già venduti e una decina di altre trattative che sarebbero state in via di definizione.

La revoca, il rischio di azzerare ogni trattativa, la spada di Damocle della sentenza della sezione fallimentare del Tribunale che si sarebbe dovuta pronunciare martedì sul possibile concordato per la chiusura dei debiti, hanno spinto i lavoratori a forme di protesta sempre più dure, disperate, e ad una preoccupazione sempre più grande. Sino a chiedere al presidente della Regione, Crocetta, e al sindaco di Catania, Stancanelli, un intervento chiarificatore da parte delle istituzioni. Da lì l'appello dei due esponenti politici a potere incontrare gli stessi magistrati che si occupano della vicenda Aligrup, che per un 14% resta in controllo giudiziario.

Era stato chiesto un incontro per oggi, ma ieri pomeriggio, anticipando tutto e tutti, il dott. Maurizio Verona, che è il liquidatore della società Aligrup, ha fatto sapere che «la Corte d'Appello sezione penale, composta dal presidente Ignazio Santangelo e dai consiglieri Tiziana Carrubba e Anna Muscarella, ha autorizzato ancora una volta con grande tempestività il nuovo custode, il dott. Nicola Lo Iacono, a partecipare all'assemblea di Aligrup e ad esprimere voto favorevole alla presentazione del cosiddetto concordato in bianco, riservando ogni altra determinazione all'esito dell'esame del piano concordatario. Si apre - aggiunge il dott. Verona - un nuovo capitolo della vicenda che dovrebbe portare all'ingresso in una nuova procedura concorsuale che avrebbe il vantaggio di una più penetrante attività da parte del Tribunale fallimentare e che, offrendo maggiori garanzie non solo ai creditori, ma anche agli acquirenti, potrebbe agevolare il percorso delle dismissioni già avviato. Attraverso questo nuovo iter - conclude Verona - sia l'organo liquidatore, sia la proprietà si prefiggono la migliore allocazione possibile delle risorse umane, che potrebbero passare in capo agli acquirenti dei complessi aziendali». In pratica si interrompe l'iter scelto all'inizio, la procedura della legge 182 bis (quello che prevede la ristrutturazione dei debiti da parte dell'azienda debitrice direttamente con i creditori, con successiva omologazione da parte del Tribunale), per passare al concordato preventivo in cui la sezione fallimentare ha un ruolo decisivo in ogni passaggio. Il che dovrebbe garantire sia l'azienda che vende ed i suoi lavoratori, che gli acquirenti. Ieri i dipendenti si sono riuniti in assemblea a Catania, ribadendo la richiesta di chiarezza, mentre per lunedì Cgil, Cisl, Uil e Ugl confermano una grande manifestazione che partirà dal Tribunale per raggiungere la Prefettura. La speranza, nel frattempo, è che la nuova strada scelta possa riaccendere l'interesse di un grande gruppo della Gdo, magari ancora le Coop, per potere, con nuove garanzie, vendere ad un solo acquirente la maggioranza di Aligrup, limitando al massimo lo spezzatino che preoccupa i sindacati.

A. Lod.

08/11/2012



Benefici sia a chi ha chiuso i conti col 10% sia a chi ha versato di più

I contribuenti colpiti dal sisma del 1990, che hanno pagato per intero le imposte relative al triennio 1990-1992, hanno diritto al rimborso se hanno pagato più del 10%. Proseguono così le sentenze a favore dei contribuenti colpiti da terremoti o alluvioni, con la Cassazione che riconosce i rimborsi ai sinistrati, rigettando i ricorsi degli uffici delle Entrate. Per i giudici della Suprema Corte, lo sconto del 90% concesso ai terremotati spetta sia a favore di chi, non avendo pagato nulla, ha pagato solo il 10%, sia a favore di chi ha pagato tutto, attraverso il rimborso del 90%. La Cassazione ha perciò confermato il diritto spettante a due contribuenti che avevano chiesto il rimborso delle maggiori somme versate rispetto al 10% stabilito dalla norma di favore per i contribuenti colpiti dall'alluvione del novembre del 1994 che aveva colpito alcuni territori del Piemonte.



Con due ordinanze, la n. 12083 e la n. 13047, l'agenzia delle Entrate è stata anche condannata a pagare le spese per 1.500 euro, oltre accessori di legge, per ciascuna ordinanza. Per la Cassazione, si tratta di un principio ormai consolidato e sono perciò inammissibili i ricorsi proposti dalle Entrate decisi in camera di consiglio.

Nelle due ordinanze, la Suprema Corte richiama una precedente sentenza, la n. 20641 del 1° ottobre 2007, la quale ha stabilito che deve ritenersi che spetti a tutti il beneficio della riduzione del carico fiscale a un decimo. In questa sentenza, si legge che «con riferimento alla definizione automatica della posizione fiscale relativa agli anni 1990 1991 e 1992, a favore dei soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990 che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa, la definizione può avvenire in due possibilità: in favore di chi non ha ancora pagato, mediante il pagamento solo del 10% del dovuto; in favore di chi ha già pagato, attraverso il rimborso del 90% di quanto versato al medesimo titolo». Di conseguenza, il rimborso del 90% spetta a tutti i contribuenti delle province di Catania, Siracusa, Ragusa, colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, così come agli altri sinistrati che si trovano nelle stesse condizioni, che hanno versato per intero le imposte, anche per evitare disparità di trattamento con i contribuenti che non avevano pagato nulla e che hanno potuto "saldare" i debiti, versando solo il 10%. I benefici spettano in eguale misura a chi ha pagato solo il 10% e a chi ha versato tutto o più del 10%. Insomma, lo sconto del 90% spetta a tutti. Chi ha pagato per intero le imposte merita rispetto. Lo stesso di chi ha pagato solo il 10%.

Salvina Morina

Tonino Morina

08/11/2012

Lo scontro sul debito fuori bilancio Il sindaco replica al Pd e indirettamente a Bianco

«Non accetto chi da Roma fa sentenze da scienziato»

E' nuova polemica a distanza tra il sindaco Stancanelli e il senatore del Pd, Enzo Bianco. Il primo risponde direttamente alla nota del Pd sul caso del debito fuori bilancio da 22 milioni cominciato nel 1989, quando allora era sindaco Bianco. Quest'ultimo si affida, invece, ai consiglieri consiliari che accusano il sindaco di non aver presentato appello al debito che adesso è diventato esecutivo.

Tutto prende avvio dalla divulgazione della sentenza del giudice di Catania che condanna il Comune a pagare all'impresa costruttrice di un complesso di case popolari a Librino, oltre 5 milioni quale residuo del 10% sul prezzo pattuito per l'acquisto di 138 immobili avvenuto nel 1989 e a restituire all'impresa proprio questi appartamenti per inadempienza contrattuale. Il sindaco a questo punto, davanti al rischio dissesto, spiega che «la città non può pagare per l'inettitudine delle amministrazioni passate» e chiede una unione delle forze politiche «per superare la nuova emergenza». Passa un giorno e i consiglieri del Pd replicano: «Il sindaco riguardo la sentenza invoca l'unità delle forze politiche, ma poi cerca di scaricare le sue responsabilità sul passato. La verità però è scritta sulla sentenza. La condanna è arrivata nel 2010, due anni fa, ma la notizia non solo non è stata divulgata, ma il Comune non ha presentato appello e i termini sono scaduti». Davanti all'accusa il sindaco ieri è tornato sull'argomento. «Mi ero ripromesso, nell'interesse della città, di evitare qualunque polemica richiamando anzi a un'unione delle forze politiche per fronteggiare le difficoltà, frutto palese delle cattive gestioni del passato e degli irresponsabili tagli ai trasferimenti. Mi indigna, però chi anziché arrossire per le evidenti complicità, cerca affannosamente di girare la frittata. I catanesi sanno bene - ha aggiunto il sindaco - come siamo impegnati giorno per giorno a fronteggiare una crisi che ha radici antiche. E per questo, in un gioco di campagna elettorale anticipata, non posso fare a meno di denunciare pubblicamente l'atteggiamento di chi dalla comoda poltrona romana emana sentenze da scienziato appena arruolato nella schiera dei primi della classe che tanto danno hanno prodotto a Catania». Quindi il sindaco è tornato a fare il punto di «4 anni di risanamento»: «Ribadisco che a partire dal 2008 è stato invertito un trend debitorio in crescendo che si protraeva da 20 anni. Eppure, finora, non sono state evocate giustificazioni rinfacciando a questa o quell'amministrazione scelte di dieci, quindici o venti anni addietro le cui conseguenze ancora si avvertono: vale per tutti il gravame dei mutui per spese correnti (vedi Amt). Si è preferito operare con serietà e rigore dopo i costosi fasti dell'effimero riducendo la spesa corrente e il debito a circa 230 milioni di euro a fronte dei 500 accumulati negli anni precedenti. Di questi, quelli fuori bilancio ammontano a oltre 60, tutti riferiti agli anni passati, oltre a quelli che stanno emergendo per via di sentenze esecutive come quella delle case acquistate a Librino nel 1989...

Per difendere con i fatti e non con le parole dettate da Roma la mia città rivendico di avere rinunciato per ben due volte al seggio parlamentare: non mi aspetto, dunque, sostegni da personaggi col cuore e con la testa lontani mille miglia dai catanesi. Abbiamo però, almeno il buon gusto di godersi gli agi della carriera romana in maniera rispettosa di chi lavora anche per loro». G. B.

Dopo la bagarre in Consiglio e la seduta a vuoto

Il Consiglio si rivolge ai revisori dei conti «Indicateci la linea per il Rendiconto 2011»

Nuova fumata nera per il Consuntivo 2011 all'esame del Consiglio, ma la bagarre di due sere fa in Aula è servita quantomeno a fare chiarezza su alcuni punti e adesso, alla prossima seduta sul rendiconto, già fissata per martedì prossimo, 13 novembre, la questione potrebbe presentarsi più chiara.

La polemica era cominciata subito dopo l'intervento in Aula dell'assessore al Bilancio e vicesindaco, Roberto Bonaccorsi che aveva subito chiarito il punto di vista dell'amministrazione sulle osservazioni sollevate dai tre revisori dei conti nei due pareri negativi sul rendiconto. Bonaccorsi aveva chiesto ai revisori una modifica del parere che però non è arrivata, perché il presidente del Collegio, Natale Strano, presa la parola in Aula, aveva risposto che sì alcune osservazioni sono state superate dalle risposte di Bonaccorsi, ma nel frattempo sono sopravvenute altre perplessità anche sull'ammontare dei debiti fuori bilancio. Da lì in poi in Consiglio è stata bagarre, con la maggioranza a fare quadrato con l'amministrazione e l'opposizione a chiedere il ritiro della delibera. Polemica anche tra i revisori e alcuni esponenti in Aula. Alla fine c'è voluto l'intervento del presidente Marco Consoli che, sospesa la seduta, ha tenuto una riunione in una sala attigua con i capigruppo, i revisori e l'amministrazione: «Al termine - spiega - abbiamo chiesto ai revisori, qualora il loro parere rimarrà negativo, quantomeno di fornire all'assemblea quale percorso adottare per giungere all'approvazione del Consuntivo che è fondamentale per procedere all'approvazione del Bilancio di previsione. I Revisori hanno chiesto 48 ore di tempo per rispondere».

Se la risposta arriverà, allora martedì il Consiglio riporterà in Aula il Consuntivo, in caso contrario i tempi potrebbero allungarsi ancora. Superato il Consuntivo Consoli ha spiegato che porterà in Aula la delibera per chiedere al governo la possibilità affinché Catania aderisca al fondo di rotazione previsto dall'art. 243 bis del Tuel per evitare il dissesto e subito dopo si porterà in Aula il Bilancio di previsione che dipende proprio all'avvio dell'iter di risanamento che prevede la concessione di un prestito che lo Stato concederà alla città a tasso zero, rimborsabile in 5 o 10 anni e il blocco delle procedure esecutive contro il Comune, come il recente debito fuori bilancio da 22 mln.

G. Bon.

08/11/2012

manlio Messina (pdl)

«Revocare anche a Catania il servizio di Equitalia»

«Revocare a Equitalia il servizio di riscossione dei tributi del Comune di Catania». E' quanto chiede in una nota all'Amministrazione comunale il consigliere comunale Manlio Messina, vice capogruppo del Pdl a Palazzo degli Elefanti e presidente della VII Commissione consiliare. «In Commissione Bilancio della Camera dei deputati - ricorda Messina nella sua nota - è stato recentemente approvato un emendamento che consente ai Comuni la revoca dell'affidamento del servizio di riscossione dei tributi a Equitalia e alle società partecipate. Equitalia da quando è nata nel 2006 si è finora distinta per essere oggetto, anche nella nostra città di Catania, di forti critiche per un modo di operare spesso definito eccessivamente rigido e insensibile alle oggettive difficoltà dei cittadini profondamente colpiti dalla crisi economica. Equitalia si è spesso e volentieri macchiata di un comportamento al limite della persecuzione innanzi a cittadini. Ma dure critiche all'operato di Equitalia sono state avanzate anche dall'Anci che ha denunciato in 11 miliardi i crediti che devono ancora essere riscossi in circa seimila Comuni italiani».



08/11/2012

Lombardo, un'altra nomina Al Piano commerciale.

Nominato il 12 ottobre dall'allora assessore ad interim, cioè lo stesso governatore

Giuseppe Bonaccorsi

C'è un commissario ad Acta della Regione per l'approvazione del Piano commerciale di Catania. La nuova nomina è venuta fuori nel corso dei movimentati lavori dell'ultimo consiglio comunale. Si tratta di Giuseppe Lucisano, funzionario direttivo dell'assessorato regionale Attività produttive. Ad effettuare la nomina, come si legge nel decreto assessoriale del 12 ottobre (15 giorni prima del voto regionale) n. 922/Gab è stato l'assessore ad interim alle Attività produttive, e cioè lo stesso governatore Raffaele Lombardo.

Non siamo ai tempi strettissimi della nomina del commissario alla Provincia Lo Monaco, avvenuta poche ore prima di lasciare la poltrona di governatore, ma la designazione di un commissario anche per il piano commerciale effettuata due settimane prima di lasciare la Regione, è stata stigmatizzata in Consiglio da diversi consiglieri di opposizione.

Lucisano, comunque, non è nuovo a nomine di questo genere al Comune di Catania. Ricorda anche il presidente del Consiglio Marco Consoli che Lucisano venne nominato per la prima volta commissario regionale ad acta per il piano commerciale durante il rinnovo della Giunta Stancanelli, quando al posto del vicesindaco e assessore Mario Chisari venne nominato il tecnico Franz Cannizzo. Il commissario Lucisano venne poi revocato dall'assessore regionale allora in carica al termine delle vibranti proteste sia del Consiglio, che si sentì defraudato nelle prerogative che dall'amministrazione che protestò col governo regionale. Adesso a distanza di quasi due anni la questione torna a galla e il neo commissario lo scorso 31 ottobre ha provveduto, appena insediatosi, a fare una riunione alle Attività produttive per riavviare l'iter. Lo strumento di riordino commerciale, al momento, è ancora fermo all'Urbanistica perché gli amministratori ritengono che il Piano debba andare in Consiglio subito dopo l'approvazione del Piano regolatore generale che, ancora, però, è all'esame della commissione Urbanistica.

08/11/2012

Sviluppo, si punta sulle start up L'idea.

I giovani imprenditori di Confindustria sostengono le idee dei giovani coinvolgendo Enti e istituzioni

Saranno le start up create da giovani e lo sviluppo di nuove idee imprenditoriali sostenute dallo sportello "ImprendiCatania" i temi guida dell'assemblea annuale dei Giovani imprenditori di Confindustria Catania in programma per oggi nella sede di viale Vittorio Veneto, 109. A poco più di sei mesi dall'avvio dell'iniziativa di orientamento e sostegno alla creazione di impresa ideata a Catania, ma esportata già oltre lo Stretto e presa a modello da Confindustria con il nome "ImprendiItalia", i giovani imprenditori catanesi guidati da Antonio Perdichizzi presenteranno all'assemblea e alla stampa le prime imprese che attraverso l'attività dello sportello associativo sono riuscite a guadagnare la fiducia di investitori pubblici e privati ottenendo un finanziamento di quasi 2 milioni di euro per sviluppare la propria attività: si tratta di "Flazio", un sistema per creare un sito web fai-da-te, e "AppsBuilder" per creare autonomamente le 'app'. Un risultato ottenuto grazie al network animato dai giovani imprenditori che ha coinvolto in questi mesi associazioni, istituzioni, mondo del credito e Università nella sfida della "contaminazione" virtuosa del territorio. L'idea condivisa è quella di creare un nuovo ecosistema dello sviluppo, offrendo una rete di supporto concreto ai giovani che vogliono fare impresa. Proprio nel corso dell'assemblea i dieci partner istituzionali sostenitori dello sportello "ImprendiCatania" formalizzeranno la loro collaborazione con la sigla di un protocollo d'intesa che prevede per ciascun soggetto compiti ben definiti. Firmatari dell'accordo, oltre al Gruppo Giovani, saranno: Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, Sviluppo Italia Sicilia, Fondo Ingenium della Provincia di Catania, Università degli Studi di Catania, Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Catania, Associazione Giovani Avvocati, Fidimpresa Confidi di Sicilia, Italiacamp e l'incubatore Arca. Flazio - opera dei fratelli Flavio ed Elisa Fazio - è una piattaforma che può rivoluzionare il modo di approcciarsi alla creazione di un sito web: permette, infatti, di creare gratis e in pochi minuti il proprio sito, senza bisogno di saper programmare. AppsBuilder offre una piattaforma semplice ed intuitiva per creare, pubblicare ed aggiornare le applicazioni mobili. E' nata da una idea di Daniele Pelleri e Luigi Giglio.

08/11/2012

8/11/2011

L'imprenditore ferito alla Plata

Franco Carlino, gambizzato in maggio durante un sopralluogo alla spiaggia libera n. 1, per la prima volta si racconta

«Mi hanno considerato morto voglio riprendere la mia attività»

Aveva l'appalto per la gestione di solarium e spiagge libere

CARMEN GRECO

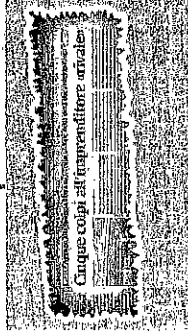
Franco Carlino è snella scia a rotelle e, in meglio, ma ci vuole un po' di pazienza. Sto cercando di conciliare il lavoro e la riabilitazione all'Unità spinale del Cammararo. Ci sono delle piccole complicazioni al ginocchio sinistro che ancora non si sporde bene, così come i piedi che sono diventati un po' gonfi. Ma voglio tornare a Catania. Nel centro di riabilitazione di S. Arcangelo di Bonagrazia dove sono stato per alcuni mesi ero seguito molto bene, ma era un stress insopportabile restare lì, fuori dal mondo, io ho sempre lavorato, 4 mesi e mezzo di lontananza dall'azienda non mi era mai successo.

Conti è nato l'appalto per la gestione delle spiagge libere? Avevamo gestito tutta l'organizzazione degli Stati generali e da lì è nato il rapporto con l'amministrazione comunale per la gestione dei solarium estate 2011. Partecipammo alla gara - era una gara su progetto - e ci aggiudicammo i solarium. Quando mi dissero che c'era l'appalto per gestire anche le spiagge libere, presentammo anche lì il nostro progetto aggiudicandoci per 3 anni anziché quello. Dovevamo garantire servizio di salvamento, pulizia, trattamento, attività sportive e un completo gestione della somministrazione. Altra parentesi è pagavamo il canone. Il giorno della consegna delle aree il vecchio gestore del bar era Borzi che aveva avuto nel settembre precedenti al 2011 (sia spiagge che solarium). Venne e mi cominciò a dire: "Ma a lei chi di pararmi?". Passammo un'ora e mezza molto tranquilla. C'era giorno che non subissiamo atti di vandalismo. Dicoi che non avrei ripetuto l'esperienza.

A chi lo disse? Al sindaco, a fine estate 2011. Lui insisteva: "Ma Carlino, dobbiamo lasciare queste spiagge alla municipalità". Risposi che non potevo essere io a fare questa battaglia e che il Comune poteva gestirle da solo.

IL FATTO

Franco Carlino, 60 anni, è l'imprenditore dell'azienda consorzio di cura di eventi e manifestazioni del 2000 e organizzatore di alcune delle più famose manifestazioni del nostro Paese e comunicatore degli italiani all'estero. Il 30 maggio di quest'anno è stato ferito gravemente alla spiaggia libera n. 1, dove si trovava per un sopralluogo a Nazario Bozza. L'uomo che aveva vinto l'appalto per la gestione di spiagge libere e solarium nel settembre 2011 e che gli ha espulso contro 4 colpi di pistola. Per i vari feriti riportate, è ricoverato in coma per settimane. Poi è stato ricoverato per due mesi e mezzo in un centro di riabilitazione a S. Arcangelo di Bonagrazia. Adesso è tornato a Catania per seguire la sua azienda. Da 48 anni opera nel settore dei grandi eventi e la sua attività è stata troncata ormai al 90%. Roma - per una scuderia imprenditoriale. La sua fortuna è cominciata a Catania, che lavorò tantissimo alle Olimpiadi del 1996. Provvida. L'ho probabilmente ingiuriato con la roba e una mita di Europa.



Carlino, che lavorò tantissimo alle Olimpiadi del 1996. Provvida. L'ho probabilmente ingiuriato con la roba e una mita di Europa.

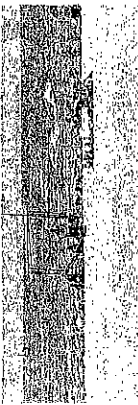
Non c'era giorno che ai miei ragazzi alle spiagge libere non arrivassero avvertimenti. Hanno chiesto anche la colletta per il mio feritore in carcere

Ma chiesero tre garanzie: avessi voluto per accettare. Compila una lista di due pagine convinto che mi avrebbero mandato a quel paese: chiesi rinvio del giudizio, poi chiesero di venire da me, era andato negli uffici comunali al Bar Braccato, poi chiesero di venire al solarium. Io non avevo il funzionario del Comune da lui ritenuto responsabile di essermi stato "comprato". Per fortuna non c'era. Se l'avessi trovato forse avrebbe sparato a lui.

Arrestato Borzi e devastato e le videro solo come continuava... Si sono venuti anche a chiedere la colletta per Borzi in carcere e ai parcheggiatori delle spiagge libere.

Ha mai ricreato mirage? Su questa vicenda ho avvertimenti in diretti limiti. Non c'era giorno che ai miei ragazzi alle spiagge libere non arrivassero avvertimenti. Ho chiesto anche la colletta per il mio feritore in carcere. Secondo lei Borzi è un uomo della mafia? Questo è un argomento da verificare se ci sono le condizioni per continuare il rapporto per l'anno prossimo. Questa lettera mi ha molto amareggiato, il fatto è che molti pensavano che fossi morto e lascio solo. Il sindaco non mi ha mai fatto una telefonata e mi devono pagare ancora i solarium del 2011 (14 mila euro). Le banche mi stanno massacrando, ho un problema con la banca, non riesco a trovare un altro posto. Se fossi andato a fare un altro posto, forse avrei avuto più considerazione. Un gesto che mi ha colpito in positivo? Mi ha gratificato tantissimo una bellissima lettera del direttore di Confindustria Catania. Mi hanno conferito l'accolta di un premio. Mi hanno interessato per la mia posizione con le banche. Mi hanno chiesto.

Un incontro urgente per verificare se ci sono le condizioni per continuare il rapporto per l'anno prossimo. Questa lettera mi ha molto amareggiato, il fatto è che molti pensavano che fossi morto e lascio solo. Il sindaco non mi ha mai fatto una telefonata e mi devono pagare ancora i solarium del 2011 (14 mila euro). Le banche mi stanno massacrando, ho un problema con la banca, non riesco a trovare un altro posto. Se fossi andato a fare un altro posto, forse avrei avuto più considerazione. Un gesto che mi ha colpito in positivo? Mi ha gratificato tantissimo una bellissima lettera del direttore di Confindustria Catania. Mi hanno conferito l'accolta di un premio. Mi hanno interessato per la mia posizione con le banche. Mi hanno chiesto.



«Non ho mai pagato tangenti. Anche se me le hanno chieste e al processo mi costituirò parte civile»

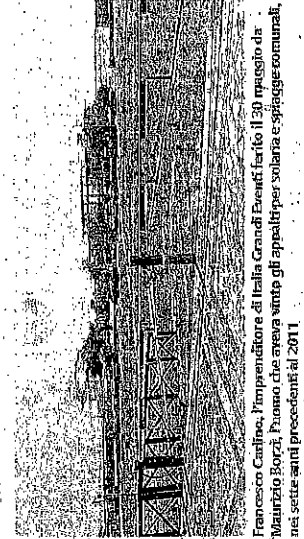


Oggi cosa chiede? Voglio solo che mi venga data scrittura ma non per mettere in piedi l'attività. Sto provando a riempire i solarium ma è un momento difficile. Accettare tutto questo non mi piace, si rischia di cadere nel vittimismo ed è quello che odio di più. Però mi rendo conto che purtroppo, è necessario dire le cose come stanno. Perché c'è gente, che conosci, che sprecia da anni per il bene di un mezzo. Io non voglio incidenti, non me ne frega niente. Ma la solidarietà a parole non mi interessa.

Si sente un imprenditore antifesa? È una parola grossa, lo sono antifrasi però è pesante da dire. Come farai a sfuggire da quelli che lo sono solo di facciata? Non ho mai pagato tangenti anche se me le hanno chieste. Esalprovo a non costituirmi parte civile con l'accordo di non molestia. Ho fatto un contratto con il sindaco di Nazario Bozza. Come vede, cerco di essere onesto ma non mi fanno.

Resterà a lavorare a Catania? No, ma non per quello che mi è successo. Qui non ci sono opportunità. Eserciterò il prossimo presidente della Provincia la proposizione di lavorare alle Olimpiadi. Il luogo da dove è cominciato tutto? Questo lo farei subito è un progetto serio. Io non ho mai pagato tangenti. Anche se me le hanno chieste e al processo mi costituirò parte civile»

Un incontro urgente per verificare se ci sono le condizioni per continuare il rapporto per l'anno prossimo. Questa lettera mi ha molto amareggiato, il fatto è che molti pensavano che fossi morto e lascio solo. Il sindaco non mi ha mai fatto una telefonata e mi devono pagare ancora i solarium del 2011 (14 mila euro). Le banche mi stanno massacrando, ho un problema con la banca, non riesco a trovare un altro posto. Se fossi andato a fare un altro posto, forse avrei avuto più considerazione. Un gesto che mi ha colpito in positivo? Mi ha gratificato tantissimo una bellissima lettera del direttore di Confindustria Catania. Mi hanno conferito l'accolta di un premio. Mi hanno interessato per la mia posizione con le banche. Mi hanno chiesto.



Un incontro urgente per verificare se ci sono le condizioni per continuare il rapporto per l'anno prossimo. Questa lettera mi ha molto amareggiato, il fatto è che molti pensavano che fossi morto e lascio solo. Il sindaco non mi ha mai fatto una telefonata e mi devono pagare ancora i solarium del 2011 (14 mila euro). Le banche mi stanno massacrando, ho un problema con la banca, non riesco a trovare un altro posto. Se fossi andato a fare un altro posto, forse avrei avuto più considerazione. Un gesto che mi ha colpito in positivo? Mi ha gratificato tantissimo una bellissima lettera del direttore di Confindustria Catania. Mi hanno conferito l'accolta di un premio. Mi hanno interessato per la mia posizione con le banche. Mi hanno chiesto.